



MEMORIA
Audizione 23 Ottobre 2019
***Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno
della prostituzione***

SENATO della Repubblica
Palazzo Carpegna – Via degli Staderari 2

Commissione
Affari Costituzionali

La Responsabile
del Coordinamento nazionale Donne
e del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani
Liliana Ocmin



Introduzione

Onorevoli Senatori,

come Cisl, da tempo siamo impegnate/i sul tema della violenza di genere in tutte le sue forme. Questo sia attraverso l'attuazione dei principi contenuti nella nostra Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori+ sia in collaborazione con altre realtà del mondo dell'associazionismo. Siamo impegnate/i, inoltre, nel contrastare la pratica delle mutilazioni genitali femminili attraverso la nostra Campagna permanente di sensibilizzazione e informazione nei luoghi di lavoro %MGF: Mutilazioni Giunte alla Fine e, infine, nella prevenzione dei matrimoni forzati e nella tutela delle vittime minori di femminicidio, spesso vittime forzate che loro malgrado assistono alle violenze, con conseguenze devastanti dal punto di vista fisico e psichico. Attualmente siamo impegnati sui tavoli istituzionali relativi al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020+ e al Piano nazionale per il contrasto alla tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2019-2021+, a cui stiamo dando il nostro contributo di idee e proposte per rendere più concreti ed efficaci gli interventi, riservando particolare attenzione anche agli aspetti culturali ed educativi.

Dati di contesto

La tratta di essere umani è un problema che riguarda oltre 40 milioni di persone in tutto il mondo. Il Rapporto Globale sul Traffico delle Persone, pubblicato a fine dicembre 2018 dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc), ha lanciato l'allarme sul crescente numero di vittime di tratta di esseri umani ed ha raccolto dati

provenienti da oltre 140 Paesi. Le vittime di tratta risultano essere in larghissima parte donne; quasi la metà di quelle identificate (il 49%) sono donne adulte, mentre le minori corrispondono al 23% (contro il 21% nel 2014 e il 10% nel 2004): insieme rappresentano il 72% delle vittime di tratta a livello globale. Anche il quadro tracciato nell'ultimo Rapporto Unicef ricorda come a livello globale un quarto delle vittime siano bambine e ragazze. Nei paesi UE la forma di tratta più comunemente segnalata è quella finalizzata allo sfruttamento sessuale, una forma di violenza di genere che colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze (95% delle vittime registrate). In Italia si stima che siano tra le 75.000 e le 120.000 le vittime e più di 3 mln i clienti per un giro di affari di circa 90 mln di euro al mese. Il 65% opera in strada e il 37% delle vittime ha un'età compresa tra i 13 e i 17 anni.

I principali paesi di provenienza sono: Nigeria (36%); Romania (22%); Albania (10%); Moldavia (7%); Ucraina, Cina e paesi dell'Est (16%).

Le vittime di tratta accertate nel nostro Paese sono 1.660, con un numero sempre maggiore di minorenni coinvolti, cresciuti in un anno dal 9% al 13%. Anche i 74 nuovi casi del 2018 sono minori che sono riusciti ad uscire dal sistema di sfruttamento e sono stati presi in carico dai programmi di protezione istituzionale, soprattutto in Piemonte (18) e Sicilia (16). Sebbene il fenomeno sia perlopiù sommerso, è utile ricordare che l'Italia è il Paese di maggiore emersione di persone vittime di tratta e grave sfruttamento, risultato raggiunto grazie allo sforzo dei diversi attori che operano all'interno del coordinamento nazionale istituzionale nell'ambito del Piano nazionale per il contrasto alla tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2019-2021+.



Il contributo della Cisl nel contrasto al fenomeno

Per quanto concerne la Tratta a scopo di sfruttamento sessuale, stiamo lavorando già da qualche anno insieme all'Associazione Papa Giovanni XXIII, sia attraverso la Campagna *«Questo è il mio corpo»* contro la prostituzione e la riduzione in schiavitù di donne e ragazze sia mediante la adesione alla petizione *«Fermiamo la Domanda»*, e alla Rete abolizionista italiana, composta da organizzazioni femminili e femministe, per la promozione di una legislazione, sul modello dei paesi del Nord-Europa (es. *la legge francese 13 aprile del 2016 che si propone di «inforzare la lotta contro il sistema della prostituzione e di sostenere le persone che si prostituiscono»*), con l'obiettivo di inasprire le misure nei confronti dei cosiddetti *«clienti»* che alimentano questo triste fenomeno favorendo la speculazione da parte delle organizzazioni criminali.

«Fermare la domanda», non è solo lo slogan della petizione dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, ma rappresenta la vera battaglia contro la Tratta e la prostituzione nel nostro Paese. Lo auspicio è che cominci a radicarsi nelle coscienze la consapevolezza che le donne che vivono in tali condizioni sono costrette a farlo e sono vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù ad opera di criminali senza scrupoli che lucrano sulla loro pelle facendo leva su paura e violenza. Non si tratta di punire semplicemente il cliente ma creare un forte deterrente per scoraggiare un'attività odiosa che reca alle vittime sofferenze inenarrabili, come testimoniano anche i loro racconti diretti. Rinnoviamo, pertanto, l'appello della nostra Segretaria Generale Anna Maria Furlan che tempo addietro si è espressa in maniera chiara ed univoca sull'argomento respingendo l'idea dell'esistenza di una prostituzione libera e parlando di una catena di sopraffazioni che deve essere necessariamente

spezzata+ e, perciò, invitando il Parlamento ad approvare al più presto una legge per introdurre sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione, anche alla luce della Sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 2019 che ha dichiarato illegittimi i rilievi di incostituzionalità della Legge Merlin sollevati da un tribunale nella parte in cui impedirebbe la autodeterminazione delle donne+.

Le proposte della Cisl

In conclusione, riteniamo opportuno, nella convinzione che le azioni di prevenzione e contrasto nei confronti del fenomeno possano essere migliorate e rese più efficaci, ribadire le proposte espresse dalla Cisl in fase di stesura del Piano nazionale per il contrasto alla tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2019-2021+:

- **accelerare** la procedura di ratifica relativa al Protocollo ed alla Raccomandazione integrativa della Convenzione 29 sul lavoro forzato dell'LO fermo all'ufficio ratifiche del MAECI dal 2016 in quanto il Protocollo e Raccomandazione sono considerati importanti al fine di intensificare la cooperazione internazionale nella lotta contro il lavoro forzato;
- **declinare** in maniera più incisiva e diffusa tutte le articolazioni del Piano secondo un'ottica di genere inclusiva, considerando la dimensione del fenomeno sul versante dello sfruttamento lavorativo e sessuale di donne e ragazze, tenendo dovuto conto delle discriminazioni multiple e di considerare tutte le forme di vulnerabilità ovvero le minori, i minori, le donne- madri, le donne in stato di gravidanza e/o con minori, le persone disabili ecc;
- **valutare** la necessità di introdurre meccanismi di emersione efficaci in favore delle vittime di sfruttamento lavorativo affinché si possano

salvaguardare i diritti di tutti i lavoratori e lavoratrici aumentando il livello di sicurezza sul lavoro al fine di migliorare la qualità di un sistema produttivo, contrastando così tutte le forme discriminazioni di genere nonché il razzismo e la xenofobia;

- **riaprire** i canali di ingresso regolari programmati per motivi di lavoro che rispondano alle capacità di assorbimento dei sistemi produttivi per i migranti economici, nonché prevedere anche i corridoi umanitari per i richiedenti asilo per arginare alla radice il traffico, lo sfruttamento e la tratta degli esseri umani;

- **rafforzare** la seconda parte della Legge n. 199/2016 inerente al sistema di centri per l'impiego ~~da~~ ~~al~~ ~~mondo~~ ~~della~~ ~~agricoltura~~. Estendere gli effetti della suddetta Legge anche ad altri comparti come nel settore del lavoro di cura, lavoro domestico e nel terziario;

- **monitorare** gli effetti della L.132/2019 sulle vittime di tratta e ~~la~~ ~~applicazione~~ ~~della~~ ~~art.~~ ~~18~~ ~~del~~ ~~T.U.~~ ~~sulla~~ ~~immigrazione~~ ~~e~~ ~~sulla~~ ~~accoglienza~~ ~~di~~ ~~vittime~~ ~~minori~~ ~~e~~ ~~la~~ ~~applicazione~~ ~~della~~ ~~L.47/2017~~, in particolar modo i minori in età adolescenziale ed al raggiungimento della maggior età;

- **estendere** gli sgravi contributivi triennali per le aziende che assumono chi non ha compiuto il 35° anno di età, prevedendo non solo per le cooperative ma anche le imprese sgravi contributivi ~~nella~~ ~~assunzione~~ ~~di~~ ~~vittime~~ ~~non~~ ~~solo~~ ~~di~~ ~~violenza~~ ~~di~~ ~~genere~~ ~~ma~~ ~~bensì~~ ~~anche~~ ~~di~~ ~~tratta~~ ~~e~~ ~~gravi~~ ~~sfruttamento~~, consapevoli che le vittime, solo attraverso un percorso di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro, potranno raggiungere quella autonomia necessaria a renderle libere;

- **potenziare** percorsi di medio e lungo termine di accesso alla formazione tecnico professionale, sviluppando anche strumenti come tirocini formativi

professionalizzanti, apprendistato ed a seguire percorsi di inserimento lavorativo tenendo conto anche delle esigenze di conciliazione delle vittime con figli o in stato di gravidanza e dei disabili;

- **favorire** la formazione adeguata di tutti gli operatori coinvolti con le vittime, dall'individuazione e durante tutto il percorso di recupero e reinserimento socio culturale e lavorativo;

- **costruire** relazioni di collaborazione sempre più forti tra le Istituzioni, associazioni e organizzazioni presenti sul territorio può evitare il pericolo che la rete di intervento e protezione non riesca a sostenere proprio le vittime più vulnerabili;

- **umentare** in maniera adeguata le risorse del nuovo Piano Nazionale Antitrattra. A questo proposito occorre ottimizzare anche l'utilizzo delle risorse previste dall'UE per le vittime di violenza di genere e per le vittime di tratta;

Conclusioni

Di fronte alla drammaticità e alla portata di questo fenomeno, è importante proseguire nell'impegno intrapreso senza sosta. Da una parte la comunità internazionale, attraverso la riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dall'altra quella dei singoli paesi, come l'Italia, che devono attivarsi per mettere in campo misure concrete per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani. Occorre accelerare in questo se vogliamo arrivare nel 2030 alla fine della schiavitù e della tratta di essere umani in tutte le sue forme, come prevedono gli obiettivi dell'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile. Per la Cisl, la prostituzione non potrà mai essere considerata un lavoro, perché dietro ad essa si nasconde la mancanza di rispetto per la dignità delle donne e quindi delle persone.